

IL TEMA DELLA FOLLIA NEL PENSIERO DI ARTISTI E INTELLETTUALI TRA OTTOCENTO E NOVECENTO

«Appena ci si addentra nel campo dei disordini psichiatrici ci si imbatte in problemi di definizione e in una serie di notizie discordanti sul significato della malattia mentale. Secondo alcuni psichiatri esistono infatti dei canoni ben precisi sulla cui base si può distinguere tra comportamenti normali e comportamenti devianti, secondo altri psichiatri la malattia mentale è soltanto un'etichetta, il prodotto di una mistificazione scientifica che tende a classificare in base a regole repressive ciò che è normale e ciò che è patologico».

(da A. OLIVERIO FERRARIS - A. OLIVERIO, *Psicologia*, Zanichelli, 1997)

«La scoperta dell'inconscio è il dato fondamentale della cultura decadente, il suo nucleo più autentico. Era un continente che i romantici avevano avvistato, costeggiato ed esplorato in parte; ma è l'anima decadente che ora osa avventurarsi sino in fondo in questa zona tenebrosa, attratta da un fascino profondo, irresistibile. Senza la scoperta di questa dimensione non si capirebbe nulla delle concezioni del Decadentismo e dei suoi prodotti letterari, artistici, musicali. Freud, a fine secolo (la sua prima opera capitale, *l'Interpretazione dei sogni*, è del 1899), comincerà a dare una sistemazione scientifica a questa conoscenza, ma secondo un impianto ancora positivistico, razionalistico: il suo fine è portare alla luce della coscienza l'inconscio, sottoporlo al dominio dell'Io; i decadenti invece si lasciano voluttuosamente inghiottire dal vortice tenebroso, distruggendo ogni legame razionale, convinti che solo questo abbandono totale possa garantire un'esperienza ineffabile, la scoperta di una realtà più vera. Tuttavia Freud riconoscerà il suo debito nei confronti dei romantici e dei decadenti, e ammetterà di non aver effettivamente scoperto nulla di nuovo, ma di non aver fatto altro che dar veste scientifica a ciò che avevano prima di lui intuito i poeti e gli artisti. Se il mistero, l'essenza segreta della realtà, non può essere colto attraverso la ragione e la scienza, altri sono i mezzi mediante cui il decadente cerca di attingere ad esso. Innanzitutto come strumenti privilegiati del conoscere vengono indicati tutti gli stati abnormi e irrazionali dell'esistere: la malattia, la follia, la nevrosi, il delirio, il sogno e l'incubo, l'allucinazione. Questi stati di alterazione, sottraendosi al controllo limitante e paralizzante della ragione, aprono al nostro sguardo interiore prospettive ignote, permettono di vedere, magari confusamente, il mistero che è al di là delle cose.»

(da G. BALDI - S. GIUSSO - M. RAZETTI - G. ZACCARIA, *La letteratura. Dal testo alla storia dalla storia al testo*, Paravia, 1996)

«Il folle ha pena del saggio e da quell'istante l'idea della propria superiorità prende a salire all'orizzonte della sua mente. Ingrandisce a poco a poco: si dilata finché non splende come una meteora.»

(CHARLES BAUDELAIRE, poeta)*

«Voglio andare in un manicomio a vedere se la profondità della follia mi spiegherà l'enigma della vita.»

(SOREN KIERKEGAARD, filosofo)*

«Vi giuro, signori, che avere coscienza di troppe cose è una malattia, una vera e propria malattia.»

(FJODOR DOSTOEVSKIJ, scrittore)*

«Perché trovarsi davanti ad un pazzo sapete che significa? Trovarsi davanti a uno che vi scrolla dalle fondamenta tutto quanto avete costruito in voi, attorno a voi, la logica, la logica di tutte le vostre costruzioni!»

(LUIGI PIRANDELLO, scrittore)*

«Ricordo di aver pensato che gli schizofrenici sono i poeti strangolati della nostra epoca. Forse per noi, che dovremmo essere i loro risanatori, è giunto il tempo di togliere le mani dalle loro gole.»

(DAVID COOPER, psichiatra)*

* Cit. tratte da L. FORTI (a c. di), *L'altra pazzia. Mappa antologica della psichiatria alternativa*, Feltrinelli, Milano, 1979